



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, lunedì 11 giugno 2012

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Sacro Cuore
Borse di studio
per studenti
napoletani

Nell'ambito delle iniziative sviluppate per il «Giubileo per Napoli», indetto dal cardinale Crescenzo Sepe, il vicariato episcopale per la

cultura retto da monsignor Adolfo Russo, in collaborazione con l'istituto «Giuseppe Toniolo» di studi superiori di Milano,

bandisce un Concorso per cinque borse di studio a giovani meritevoli e non agiati residenti nell'area territoriale del Comune di Napoli o della

Diocesi di Napoli, che hanno ottenuto nell'anno scolastico 2011/2012 il Diploma di Scuola secondaria di secondo grado ed intendono conseguire

una Laurea Magistrale o Triennale in una delle Università di Napoli o nell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

La formazione La terza edizione del riconoscimento Studenti, Regione e il premio D'Este

Eugenio Donadoni

Dagli istituti professionali di Stato un impulso al rilancio della moda e dell'abbigliamento in Campania, da sempre all'avanguardia nel settore e patria di noti stilisti. Nel corso della terza edizione del «Premio Isabella» per le arti e l'artigianato, tenutosi venerdì nella storica sede dell'Istituto Isabella d'Este è stato siglato il prelimi-

nare di un accordo di rete tra ben quattordici istituti professionali, con indirizzo moda, della Regione Campania e le attività produttive del settore. Erano infatti presenti l'assessore alla cultura del comune di Napoli, Antonella Di Nocera, Angela Orabona, della Delivery Unit-Usr per la Campania, nonché il Presidente del Consorzio Antiche Botteghe Tessili di piazza Mercato, il dottor Fa-

brizio Monticelli project manager del Borgo Orefici ed un rappresentante dell'Unione Industriali.

Un'organizzazione necessaria ed innovativa per lo sviluppo delle sinergie atte a promuovere fattive collaborazioni tra le istituzioni e le aziende del settore moda. La Rete è il primo passo di un percorso che vedrà la nascita di un "CTS" (comitato tecnico scientifico) di rete,

prodromico per ogni Istituto Tecnico Scientifico per la produzione artigianale della moda. L'obiettivo posto dagli Istituti in rete, d'intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale, è quello di dare un'istruzione professionale sempre più aderente alla realtà, in continua evoluzione, sia delle imprese che del territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scampia, Medicina si allontana

OTTAVIO LUCARELLI

realizzare a Scampia annunciata a gennaio dall'assessore Guido Trombetti, ex rettore della Federico II.
SEGUE A PAGINA III

A RISCHIO tutti i fondi Fas regionali 2012 per lo sviluppo degli Atenei campani. A cominciare dai 20 milioni per la facoltà di Medicina da

Conseguenza dei 355 milioni per il termovalorizzatore

Atenei della Campania finanziamenti a rischio

Conseguenza dei 355 milioni per il termovalorizzatore

Atenei della Campania finanziamenti a rischio

OTTAVIO LUCARELLI

ARISCHIO i finanziamenti per gli Atenei della Campania, conseguenza del blocco dei fondi Fas in Campania per il 2102 annunciato dal presidente della Campania Stefano Caldoro dopo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale del decreto del governo che prevede l'acquisto del termovalorizzatore di Acerra da parte della Regione utilizzando a punto i fondi

In forse anche i fondi regionali per la metropolitana collinare i sistemi portuali e l'ambiente

Fas regionali. La spesa per l'inceneritore è di 355 milioni di euro rispetto a un pacchetto Fas per la Campania di poco superiore ai 600 milioni per l'anno in corso. Da qui la necessità, sollecitata dalla Ragioneria della Regione, di fermare tutto considerato che siamo a giugno. Bloccare tutto, compresi i pagamenti alle imprese già avviati

A rischio i fondi per Medicina a Scampia così come i fondi per il Polo ingegneristico a Napoli Este per le nuove residenze dell'Università Orientale. A rischio anche i fondi Fas regionali per la metropolitana collinare, per i sistemi portuali e le bonifiche oltre ai pagamenti verso le imprese per le infrastrutture e ai Comuni per l'ambiente.

L'allarme lo ha lanciato sabato

il presidente Caldoro, che nei giorni precedenti aveva già incassato il sostegno degli imprenditori napoletani e regionali e dei

quattro sindacati Cgil, Cisl, Uil e Ugl. Mentre in parlamento è in preparazione un emendamento bipartisan Pd-Pdl per spostare la spesa per l'acquisto del termovalorizzatore sui fondi nazionali.

Contro il governo anche Nicola Marrazzo, consigliere regionale dell'Italia dei valori: «Ancora una volta il governo delle banche compie quello che può essere definito un autentico scippo di 355 milioni di euro dalle tasche dei cittadini, imponendo di investire fondi Fas regionali per l'acquisto del termovalorizzatore di Acerra. In una congiuntura economica così debole, una simile decisione significa mettere letteralmente in ginocchio una regione intera. Il presidente Caldoro, dunque, non si limiti a lanciare allarmi, ma intervenga. Non possiamo permettere che a pagare il prezzo più alto siano sempre i cittadini».

Contro Caldoro torna invece a tuonare l'eurodeputato del Pd Andrea Cozzolino: «La gestione confusa e l'atteggiamento contraddittorio che Stefano Caldoro sta tenendo rispetto alla vicenda dell'acquisto del termovalorizzatore di Acerra sono purtroppo la conferma che la giunta regionale, per evidenti errori commessi negli ultimi due anni, non sarà in grado di garantire la realizzazione di gran parte degli investimenti, pari a quasi 6 miliardi di euro, di fondi europei 2007-2013».

Legalità, una giornata per Silvia

Quindici anni fa il delitto Ruotolo: le iniziative all'Arenella

“TUTTO ciò che libera e tutto ciò che unisce”. Una intera giornata per ricordare Silvia Ruotolo, la mamma di 39 anni vittima innocente della camorra, uccisa da un proiettile vagante mentre tornava a casa con suo figlio Francesco di appena cinque anni. Successo l'11 giugno 1997. A distanza di quindici anni si mobilitano le associazioni per ricordare Silvia.

La Fondazione Silvia Ruotolo Onlus (presieduta dalla figlia della vittima Alessandra Clemente), in collaborazione con la Municipalità 5 Arenella-Vomero del Comune di Napoli, la Federazione delle Associazioni Antiracket e Antiusura italiane, l'associazione Libera, il Coordinamento campano dei familiari delle vittime innocenti della criminalità e la Fondazione Pol. i. s., con il patrocinio del ministero dell'Istruzione, promuove una serie di iniziative presso i Giardini Silvia Ruotolo in piazza Medaglie d'Oro, all'Arenella, che si svilupperanno per l'intera giornata. A cominciare dalla deposizione dei fiori davanti alla lapide. Alle 9.30 presentazione delle mostre fotografiche “Vive, nella memoria” di Serena Faraldo e “Il mio sguardo libero” di Fiorenza Stefani. Alle 12 il ricordo di Silvia sarà affidato alle parole del presidente nazionale di Libera don Luigi Ciotti.

Tra i vari momenti della giornata, un picnic a base di prodotti di Coldiretti, Libera Terra e Nuova Cucina Organizzata, rigorosamente provenienti dai terreni confiscati ai clan, una passeggiata antiracket con il prefetto di Napoli Andrea De Martino accompagnato dal presidente della Quinta Municipalità Mario Coppeto, la degustazione dei “Sapori No Pizzo”. Staffette di lettura ed esibizioni di musica popolare. In serata il coro del San Carlo per tutte le vittime innocenti della criminalità. «Quindici anni fa — ricorda il presidente della Quinta Municipalità, Mario Coppeto — ero presidente della circoscrizione Vomero-Arenella. Quella tragica mattina corsi con l'allora assessore Incostante all'ospedale non appena sapemmo cosa era accaduto. Fu una giornata drammatica. Cosa è cambiato a quindici anni di distanza? C'è più attenzione sui fenomeni come il

racket. In questo senso si battono anche le municipalità e le associazioni. Ma al Vomero e all'Arenella non ci sono associazioni antiracket, anche se molte inchieste della magistratura hanno dimostrato che il racket c'è, eccome, soprattutto sui cantieri. Non sono invece cambiati i

fenomeni malavitosi. Non si può abbassare la guardia — conclude Coppeto — e poi scoprire che non è vero che i camorristi si ammazzano tra di loro quando c'è la vittima innocente. In sala giunta il 13 giugno si discuterà del progetto di un concorso internazionale per un monumento alla rotonda di via Caldieri, la rotonda della Legalità.

(i.d.a.)

Coppeto, presidente della Municipalità: “Ma qui non ci sono associazioni antiracket”



COPPETO
Mario
Coppeto
presidente
della V
Municipalità

Rapporto Svimez 2011, Caldoro e De Magistris alla presentazione

NAPOLI - Presentazione questa mattina a Roma del rapporto Svimez 2011 sulla finanza dei Comuni. Partecipano il presidente della Corte dei conti, **Luigi Giampaolino**, il governatore della regione Puglia, **Nichi Vendola**, il governatore della regione Campania, **Stefano Caldoro**, il sindaco di Napoli, **Luigi De Magistris**.



Le iniziative degli istituti di credito per fidelizzare e motivare le risorse umane in tempo di crisi

Il premio si trasforma in welfare

La parte variabile dello stipendio convertibile in servizi

Pagina a cura
DI SIBILLA DI PALMA

Dal conto welfare di Unicredit che permette ai dipendenti di scegliere di investire la parte variabile della retribuzione in benefit a Intesa Sanpaolo che ai lavoratori più meritevoli offre la scelta tra un premio in denaro e un pacchetto di servizi, fino a realtà più piccole, come la Banca Popolare di Bergamo del gruppo Ubi che pone giovani e famiglia al centro del suo sistema di welfare. Così gli istituti di credito puntano a trattenere e motivare le risorse umane in tempi di budget aziendali ridotti e di riduzione del potere d'acquisto dei lavoratori.

Unicredit, arriva il conto welfare. Le banche si stanno muovendo dunque con iniziative concrete. Unicredit, ad esempio, ha lanciato quest'anno un nuovo Piano Welfare partendo dagli stimoli del sindacato e da una survey interna realizzata nel 2011 cui hanno partecipato oltre 21mila dipendenti e in cui le maggiori necessità espresse dai lavoratori sono risultate quelle relative alla cura dei figli e degli anziani. Nel dettaglio, il Piano consente a ciascun dipendente di costruire il proprio welfare aziendale investendo volontariamente (in tutto o in parte) le componenti variabili della retribuzione in benefit/servizi che rispondono alle sue esigenze. Tali importi confluiscono nel conto welfare che consente in ogni momento di avere evidenza del saldo e dei movimenti, con la possibilità di

ricevere a fine anno la liquidazione degli importi non spesi. È a disposizione del lavoratore anche un simulatore che consente di calcolare e valutare l'effettiva convenienza delle diverse possibili scelte. Le aree finanziabili tramite il conto riguardano, in particolare, la possibilità di chiedere il rimborso per spese come iscrizione e frequenza per

asili, scuole, università, master, centri o campi estivi e acquisto libri di testo. Inoltre, chi ha scelto di aderire alla polizza sanitaria Uni.C.A. con un piano superiore a quello previsto per il proprio inquadramento o ha deciso di estenderlo ad alcune tipologie di familiari non a carico può utilizzare il conto per finanziarne il costo. Ma anche per versare contribuzione aggiuntiva al proprio fondo pensione. L'istituto di credito mette poi a disposizione dei propri dipendenti anche una serie di convenzioni, ad esempio, con ludoteche, doposcuola e baby sitter specializzate a Milano, Torino, Verona, Genova, Roma, Napoli e Palermo.

È in fase di sviluppo, infine, un servizio di convenzioni per i mezzi pubblici che prevede l'acquisto o il rinnovo degli abbonamenti a tariffe scontate.

Intesa punta sul premio sociale. Sulla stessa lunghezza d'onda si muove anche Intesa Sanpaolo che ha istituito, a partire da quest'anno, il premio sociale come alternativa al premio di risultato per i dipendenti più performanti. In sostanza, a giugno i lavoratori potranno scegliere se ricevere il premio in contanti oppure un pacchetto di servizi che spazia dalle rette per asili nido, scuole e università, alle spese per i libri scolastici e i campus estivi, fino alla copertura dei contributi versati per il fondo sanitario di gruppo, anche per i familiari a carico e non. Un'iniziativa che affonda le sue radici in un sistema di welfare già ben strutturato all'interno dell'istituto, che oggi conta circa 70 mila dipendenti, e i cui aspetti principali riguardano la previdenza complementare con oltre 25 fondi pensione riservati ai lavoratori del gruppo; assistenza sanitaria integrativa; iniziative dedicate al tempo libero tramite circoli ricreativi; il sistema People Care che punta a favorire un miglior bilanciamento della vita privata e professionale dei collaboratori e delle loro famiglie. Quest'ulti-

mo, in particolare, prevede servizi all'infanzia con quattro asili aziendali attivi a Milano, Firenze, Napoli e Torino Moncalieri; il «People Junior Campus - Vacanze per crescere», un catalogo online di soluzioni «all inclusive» per soggiorni estivi e invernali a tariffe agevolate riservati ai figli dei dipendenti, tra i 6 e i 17 anni. Chi lavora in Intesa può però usufruire anche di People Smart Shopping, un servizio online dedicato all'acquisto di libri scolastici, vocabolari, atlanti e diari a condizioni agevolate e con consegna gratuita a domicilio su tutto il territorio nazionale. Per agevolare la mobilità dei dipendenti, infine, è a disposizione all'interno della intranet aziendale il Mobility Office, un portale dedicato dal quale è possibile sottoscrivere abbonamenti al trasporto pubblico, oltre a un sistema di navette per raggiungere le sedi aziendali meno servite.

Le iniziative delle altre banche. Anche Monte dei Paschi di Siena prevede benefit e attività che mirano a favorire il benessere dei dipendenti. Ad esempio, attraverso la promozione del part-time, ma anche tramite servizi bancari e assicurativi a condizioni agevolate. Per il prossimo futuro, invece, l'azienda toscana ha in cantiere un progetto sul tema degli asili nido aziendali e uno in materia di previdenza complementare a favore dei dipendenti più giovani.

Un altro esempio di integrazione tra welfare pubblico e privato viene anche dalla Banca Popolare di Bergamo che fa parte del gruppo Ubi. L'istituto di credito ha sviluppato uno strutturato sistema di welfare che prevede, tra le altre, prestazioni a sostegno dei giovani e della famiglia. Ad esempio, nel caso di acquisto della prima casa, se l'operazione viene effettuata entro i 30 anni di età e non oltre dieci anni dall'assunzione, le spese notarili per la stipula del mutuo sono integralmente rimborsate dall'azienda. Inoltre, per i giovani assunti dopo

il marzo 2007 il premio aziendale viene incrementato di una quota pari a 180 euro annui e, nel caso di cessazione del rapporto di lavoro, l'azienda offre un servizio di orientamento. Tra le prestazioni

a sostegno della famiglia sono invece previsti l'erogazione di un contributo economico di 230 euro una tantum per la nascita di ciascun figlio e di una quota forfettaria annuale se la sede

della scuola dei figli è al di fuori del comune di residenza, oltre a borse di studio per gli studenti meritevoli.



Congiuntura L'occupazione tiene ma l'emergenza restano liquidità e credito

Coop «Si soffre di meno mettendosi in filiera»

Marino (Confcooperative): «Lo Stato ha molte colpe, ma serve più spirito imprenditoriale. Per ripartire fusioni e network anche con grandi aziende»

DI ISIDORO TROVATO

Non è colpa del «credit crunch». E neanche del ritardo dei pagamenti della pubblica amministrazione. La profonda crisi economica chiede uno sforzo in più: tornare a fare gli imprenditori senza aspettare aiuti statali.

È una voce fuori dal coro quella di Luigi Marino, presidente di Confcooperative quando analizza le possibili vie d'uscita dall'attuale congiuntura sfavorevole. «Bisogna riappropriarsi dello spirito imprenditoriale che avevano i nostri colleghi del dopoguerra — sostiene Marino —. Il problema è che non ci vogliamo affrancare dalla spesa pubblica. Oggi tutti parlano di necessità di abbassare le tasse, ma non ce lo possiamo permettere. Il debito pubblico ci ha consentito di vivere al di sopra delle nostre possibilità e prima o poi il conto da pagare arriva. Adesso si può sperare in una spending review efficace e in una spesa corretta. Ma bisogna rialzarsi con le nostre gambe».

I ritardi

Impresa non facile se si

pensa che nell'ultima congiunturale le cooperative lamentano un accesso al credito sempre più difficile (e costoso) e sempre maggiori ritardi nei pagamenti. «Quattro anni fa, quando noi lamentavamo ritardi nei pagamenti della pubblica amministrazione la grande industria sorrideva — ricorda Marino — adesso sembra quasi che con quei soldi si possa salvare la nostra economia. Non è così. Intanto le banche non prestano più il denaro alle aziende e cooperative del settore edile, forse è proprio lì che bisognerebbe studiare qualche accorgimento per salvare dal fallimento un intero comparto. Eppure i dati dicono che le nostre imprese tengono alta l'occupazione e qualcuno pensa pure di assumere. Segno evidente che da noi le risorse umane hanno un valore altissimo. Al punto che c'è chi preferisce chiudere pur di non licenziare».

Risorse

L'export continua a essere l'unico motore della crescita delle nostre imprese, ma per essere competitivi su scala mondiale servono capitali e

investimenti che non tutti possono permettersi. Una spirale pericolosa che sta falciando molte piccole imprese. «Sono soprattutto le micro-aziende a soccombere — osserva il presidente di Confcooperative — perché non riescono a investire in innovazione e sviluppo e non hanno i capitali per creare una rete di esportazione. Ma non si tratta di un destino ineluttabile: tutte le cooperative che hanno scelto la strada degli accorpamenti e delle fusioni oggi stanno reggendo l'urto della crisi. Un manifatturiero composto da 4 milioni di piccole e medie imprese è un marchio distintivo della nostra economia, ma l'obiettivo è quello di crescere per non morire. Si può anche rimanere piccoli ma facendo parte di una filiera in cui siano presenti anche grandi aziende. Le fusioni e gli accorpamenti di filiera garantiscono quel capitale indispensabile per rimanere competitivi». Anche facendo a meno di banche e sussidi statali.

Lo sviluppo Risparmio sui costi e meno traffico sulle reti viarie: così si guadagna efficienza e si batte l'inquinamento

Napoli, ecco il porto eco-sostenibile

Tutela dell'ambiente garantita dal trasporto merci: è boom delle «autostrade del mare»

Antonino Pane

Meno smog, meno gomma dispersa sull'asfalto, meno incidenti, meno costi. Autostrade del mare, una risorsa del Paese, un toccasana per l'ambiente. I consuntivi del 2011 mettono in evidenza il significativo contributo offerto dai porti di Napoli e di Salerno: 136.717 tir e 131.264 auto sottratti solo alla Salerno-Reggio Calabria. E poi ci sono i traffici con la Sardegna, le Isole Eolie, quelli con Valencia, Tunisi, Malta. Insomma aumenta di anno in anno la possibilità di trasportare merci e auto via mare dai porti campani. Grimaldi, Snav, Tirrenia, TTL i vettori maggiori che assicurano collegamenti giornalieri con i grandi porti della Sicilia. Navi veloci, confortevoli, con cui si sposta buona parte della produzione ortofrutticola siciliana e, grazie a tempi certi di percorrenza, i rimorchi riescono ad arrivare puntuali nei mercati europei.

L'utilizzo delle autostrade del mare, proprio per l'importante contributo offerto alla salvaguardia dell'ambiente, negli ultimi anni ha goduto anche di una incentivazione da parte dello Stato, un eco-bonus, che le aziende in regola con tutta la normativa fiscale e contributiva potevano chiedere a conclusione di un ciclo di trasporto via mare, certificato anche dalle compagnie di navigazione. Solo nel 2011 il contributo dello Stato a questa attività si è aggirato intorno ai 30 milioni di euro e, l'attuale sospensione dell'agevolazione, è uno dei nodi della piattaforma rivendicativa degli autotrasportatori.

Incentivi

Grazie all'ecobonus aumentato il volume di traffici a Napoli e Salerno

dall'ecobonus.

A questo vantaggio bisogna aggiungere un altro non meno rilevante: grazie alla movi-

I conti sono presto fatti: un tir che viaggia su gomma, ad esempio, tra Palermo e Napoli e affronta una spesa che supera i 600 euro tra gasolio, pedaggi autostradali, attraversamento dello stretto, ammortamento camion e così via. Lo stesso percorso sulle autostrade del mare ha un costo che si aggira intorno ai 300 euro di cui quasi un terzo fino al 2011 •era coperto

in aumento grazie all'apertura della nuova linea per Catania e per Malta. Sia il porto di Napoli che quello Salerno, comunque, daranno più spazio alle autostrade del mare. I Grandi Progetti finanziati dalla

mentazione nei porti dei rimorchi con apposite motrici di servizio, i rimorchi stessi quasi sempre viaggiano senza autista. In pratica il trasportatore parcheggia il rimorchio negli spazi della compagnia di navigazione, la quale cura l'imbarco e lo sbarco con proprio personale, fino alla consegna del rimorchio nel porto di destinazione ad un altro trasportatore. Questa soluzione evita, quindi, l'imbarco dell'autista a tutto beneficio della riduzione dei costi di trasporto. E non a caso nella relazione istitutiva dell'ecobonus da parte del ministero dei Trasporti si fa preciso riferimento alle migliori condizioni di lavoro degli autotrasportatori. Senza dimenticare, poi, il sostanziale contributo che le autostrade del mare danno al decongestionamento del traffico stradale e al miglioramento complessivo della sicurezza stradale.

Ma il risultato più importante è sicuramente quello ambientale. Un dato per tutti: basta un terzo dei mezzi trasportati per produrre più le emissioni nocive emesse da un traghetto di nuova generazione. Una frontiera che potrebbe ulteriormente migliorare qualora tutte le compagnie adottassero carburanti meglio raffinati o che si servissero della

propulsione elettrica con moderni generatori di energia come quelli installati sulle nuove navi da crociera. •

Secondo i dati elaborati dalla Capitaneria di Porto di Napoli solo tra Palermo e Napoli e viceversa sono stati trasportati nel 2011 oltre 76mila tir e più di 90mila autovetture. Altra linea frequentatissima è la Napoli-Catania con oltre 32mila mezzi pesanti e quasi 18mila autovetture. Importantissimo anche l'apporto dato da Salerno: la Grimaldi assicura tre partenze settimanali per Cagliari e Valen-

Economia
I nuovi sistemi di carico e scarico permettono di contenere il costo del lavoro

cia, due settimanali per Palermo e Tunisi, tre per Catania di cui una in prosecuzione per Malta. Salerno poi è uno scalo importantissimo per quanto riguarda il traffico delle auto nuove in quanto sul porto viene convogliata la produzione destinata all'export degli stabilimenti Fiat di Cassino, Pomigliano d'Arco e Melfi oltre che della Gefco (joint venture tra Fiat, Peugeot e Citroen che produce furgoni). Inoltre, e per bilanciare i costi del trasporto, le navi che scalano Salerno sbarcano auto nuove di altri produttori. Nel 2011 sono state trasportate circa 45.000 nuove vetture e, nel 2012, le previsioni sono

Ue, infatti, sono finalizzati alla razionalizzazione degli spazi con priorità alle attività più produttive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Federico II Un convegno organizzato per presentare Epic, il programma europeo di studio **Alimentazione e rischi per la salute: ecco le nuove ricerche**

Dimostrata la correlazione tra un regime scorretto e la formazione di tumori
Costanza Falanga

Cibo e cancro, quante volte abbiamo sentito accostare questi due termini? Che l'alimentazione incidesse in modo significativo sulla possibilità di sviluppare neoplasie è ormai noto da tempo, ma in che modo, quanto e quali sono le regole di un vivere sano che ci protegga dal rischio, non sempre sono temi che vengono approfonditi in un contesto pubblico. Un'occasione speciale per discutere di queste tematiche si è avuta con il convegno «Advances in nutrition and cancer 3» che, nei giorni scorsi a Napoli, ha dedicato una grande attenzione, in particolare, al grande studio collaborativo europeo di popolazione EPIC (European prospective investigation into can-

cer and nutrition). Lo studio è coordinato dall'italiano Elio Riboli, direttore della School of public health dell'Imperial College di Londra, che è stato premiato, a fine convegno, con l'Aesculapius Award for Cancer Research. L'evento, che si è svolto nel corso di quattro giorni, è stato promosso dalla onlus Arfacid, diretta dal professore Vincenzo Zappia.

«Lo studio EPIC ha consentito, grazie alla grande qualità della sua banca dati e alla disponibilità di un banca di campioni biologici ibernati in azoto liquido, di valutare insieme ai parametri biologici e agli indicatori di stile di vita, anche quelli biochimici e molecolari. L'evidenza scientifica sui rapporti tra abitudini alimentari e tumori ha contribuito anche a consolidare la possibilità di contribuire alla cura di tumori frequenti, come il tumore della mammel-

la» spiega il professore Vincenzo Zappia. È da tempo, d'altronde, che si conducono studi sulla correlazione tra stili alimentari e cancro. Uno di questi prende il nome di Progetto Diana e mette in relazione le abitudini alimentari con il cambiamento favorevole del quadro ormonale di rischio per il tumore della mammella e le sindromi metaboliche e vede coinvolti i ricercatori dell'università Federico II coordinati dal professore Salvatore Panico. «Advances in nutrition and cancer» ha fatto luce su tutto ciò, sottolineando in modo speciale il ruolo di una sana dieta mediterranea nella protezione dalle malattie. L'evento ha portato a Napoli studiosi di fama mondiale che, insieme con i migliori ricercatori italiani, hanno potuto spiegare i risultati raggiunti e gli obiettivi prossimi di una ricerca che ri-

guarda tutti noi da molto vicino. Affinché da oggi in poi cibo possa far rima solo con la parola salute.



Il docente Vincenzo Zappia

Riflessioni

Notti alcoliche quei ragazzi senza orizzonti

Angelo Petrella

La vicenda della festa di fine anno scolastico a Posillipo - il cui slogan «Fuck the school. Welcome summer» si commenta da sé - apre uno squarcio su un universo di cui si discute poco, male e spesso con pregiudizi moralistici. Gli organizzatori della serata hanno intenzionalmente cercato in ogni modo di eludere i controlli della polizia, protagonista già due anni fa di alcuni blitz a danno di party illegali a base di alcol, proprio nello stesso quartiere. È interessante sottolineare la metodologia utilizzata per impedire la proliferazione eccessiva di notizie: l'evento è stato sponsorizzato su Facebook, ma solo nell'imminenza della festa sono state

distribuite vis-à-vis informazioni e biglietti in prevendita.

In altre parole, una complicità carbonara tra gli organizzatori e i circa trecento partecipanti, quasi tutti minorenni: entrambi consapevoli del rischio connesso alla possibilità di consumare alcolici, entrambi decisi a non lasciarsi sfuggire un'occasione di lucro o di sballo unica.

È difficile, come scrivevamo all'inizio, analizzare questa vicenda senza scadere nei facili moralismi: sarebbe troppo facile dire che l'alcol fa male e comporta più danni per la salute che, ad esempio, il consumo di droga. Il vero problema è che la nostra cultura è tanto intransigente verso alcuni modelli di comportamento che tollerante verso altri, con

una schizofrenia che spesso fa perdere di vista il senso della realtà: ci siamo mai chiesti perché la dicitura «Nuoce gravemente alla salute» è apposta solo sui pacchetti di sigarette e non, ad esempio, sulle botti-

glie di alcolici o sui cibi «spazzatura»? La condanna verso l'abuso di alcolici in età adolescenziale è a volte solo un paravento per giustificare altri comportamenti magari più dannosi ma socialmente accettabili.

In secondo luogo, va da sé che chi trasgredisce la legge, per esempio organizzando pseudo-rave party con vendita di alcolici a minorenni, va punito.

**> Segue a pag. 40
Servizio a pag. 41**

Angelo Petrella

E in questo senso sarebbero auspicabili controlli permanenti alle discoteche e ai night club che non solo spesso allentano i controlli anagrafici all'ingresso, ma si rivelano sprovvisti di dispositivi di sicurezza e carenti in maniera igienico-sanitaria. La questione più difficilmente affrontabile è in realtà la cosiddetta «cultura dello sballo», ovvero quell'edonismo che ormai accomuna giovani di ogni fascia d'età e condizione sociale. Come illustrava Massimiliano Virgilio in un

bel libro di qualche tempo fa, «Porno ogni giorno», non vi è soluzione di continuità

tra parte della ricca borghesia di Chiaia e Posillipo e certa gioventù di Secondigliano e Scampia che persegue l'ebbrezza, spinta da un assoluto disinteresse verso il mondo. Non si tratta di ribellione giovanile o di insofferenza agli stereotipi: ma è il vuoto, la monotonia della ripetizione, il vero dramma delle nuove generazioni.

La repressione dei party carbonari a base di alcolici è un palliativo al vero e profondo male, che è l'omologazione dei valori e il qualunqui-

simo contemporaneo. Solo partendo dalla comprensione dell'assenza di prospettive e dell'indifferenza della «generazione dello sballo» sarà possibile tentare di correggerne la rotta. Non semplicemente puntando il dito contro ciò che è dannoso. Ma, soprattutto, mirando a proporre esempi positivi e un'assoluta e differente etica della vita quotidiana. Il rischio altrimenti è che, a Posillipo come altrove, cresca e maturi una generazione priva di prospettive e intenzionata a sondare le buie profondità della perdizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Violenza sulle donne Subito i finanziamenti per il Fondo nazionale

Delia Murer
Deputata Pd



● **ACCELERARE L'ITER PER L'ADESIONE DELL'ITALIA ALLA CONVENZIONE EUROPEA** sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e ripristinare la dotazione del Fondo nazionale per i progetti di prevenzione e repressione del fenomeno. Sono questi i principali impegni che abbiamo chiesto al governo con una risoluzione, approvata all'unanimità dalla Commissione Affari sociali della Camera. Una risoluzione unitaria, partita dalla volontà delle deputate del Pd, e costruita con lo sforzo di tutte le forze politiche, per lanciare un messaggio chiaro al governo: su questo tema è ora di aprire una fase nuova, di reale attenzione e di efficace contrasto.

L'ultima indagine Istat, risalente all'ormai lontano 2006, ha dimostrato che le donne italiane tra i 16 e i 70 anni vittime di violenza fisica o sessuale nel corso della vita sono stimate in 6.743.000. Circa un milione di donne ha subito stupri o tentati stupri e che il 14,3% delle donne ha subito almeno una violenza fisica o sessuale dal partner. Nella quasi totalità dei casi, le violenze non sono denunciate: il 96% delle donne non parla con nessuno delle violenze subite. Numeri allarmanti che chiedono risposte precise e veloci. Nel marzo 2010 il Parlamento europeo ha approvato una relazione sulla violenza contro le donne in Europa che indica l'aspetto più critico del fenomeno: la violenza avviene spesso tra le mura domestiche, in famiglia, e quasi mai la vittima ha la forza di denunciare; solo quando la violenza arriva ai figli, generalmente, il muro d'omertà si rompe.

Ma il danno indiretto recato ai bambini, nell'arco dei primi 15 anni di vita, è tale da

indurre i figli a negare il desiderio di formare una famiglia e di avere una relazione sana di coppia. Una vera e propria reazione a catena che diventa emergenza sociale. Il nostro Paese deve dare piena e concreta attuazione al Piano nazionale antiviolenza. Occorre un approccio che non si limiti solo e soltanto all'aspetto repressivo, anche se l'inasprimento delle pene e la certezza della loro applicazione sono necessari. Bisogna fare un lavoro culturale sul rispetto della persona e dei diritti umani inviolabili; scompare l'idea, purtroppo diffusa, del corpo femminile come un oggetto in vendita; costruire politiche fondate sulla prevenzione, protezione e rieducazione e quindi proposte immediate, quali ad esempio l'inquadramento giuridico e il potenziamento dei centri antiviolenza, il ruolo centrale della Medicina di base e dei presidi sanitari, sentinelle irrinunciabili, con personale formato e strutture adeguate, per proteggere la vittima di violenza che abbia avuto la forza di rivolgersi ad una struttura ospedaliera. In questo specifico campo, particolare rilevanza assume l'esperienza dei codici rosa nei Pronti soccorsi, già operativa in alcune Asl, da estendere a tutto il servizio sanitario.

Con la risoluzione abbiamo inoltre segnalato la necessità che governo e parlamento uniscano sforzi ed intenti per predisporre rapidamente una legge organica sul tema della violenza contro le donne nella quale si definisca la violenza di genere e violenza assistita (in presenza di minori) conformemente agli standard internazionali, che contempli e coordini sia interventi di tipo penale e repressivo, sia azioni integrate volte alla prevenzione culturale e sociale del fenomeno.

Per fare tutto questo si rende indispensabile tornare a dotare di finanziamenti adeguati il Fondo contro la violenza alle donne, in modo da dare copertura continuativa ai servizi, oggi aperti spesso solo grazie ai sacrifici delle associazioni.